



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Nella seduta del 16 febbraio respinte le dimissioni di Giannattasio

La seduta consiliare del 16 febbraio registrò il gran completo della presenza dei quaranta consiglieri (22 di maggioranza dc, e 18 dell'opposizione). Presiedeva il prof. Eugenio Abbro quale consigliere anziano. Egli dichiarò sic et simpliciter aperta la votazione per l'accettazione delle dimissioni di Giannattasio da Sindaco invitando i favorevoli ad alzare una mano ed i contrari a tenerle entrambe abbassate.

L'avv. Apicella scattò e disse: «Che? Presidente, qui non si passa sic et simpliciter a votazione, ma l'argomento lo si deve prima discutere!»

Così l'On. Riccardo Romano ottenne la parola ed aprì la discussione: violento, logico e consequenziale fu l'On.le Romano con la sua dialettica stringente e sferzante di sempre, contro la situazione veramente vergognosa della dc a Cava dei Tirreni e contro il prepotere di Eugenio Abbro. Egli ribadì che la opposizione ed il partito comunista di cui era capogruppo, non avevano inteso mai di nominare un proprio Sindaco, né di preconstituire ipotetica sull'eletto o compiacenza verso lo stesso. Chiarì che poiché la dc non aveva mai esposto una qualsiasi ragione per la quale Giannattasio (che era Sindaco al momento in cui furono disposte le elezioni suppletive, e non era caduto per dimissioni volontarie o per sfiducia) dovesse essere poi ingratamente rinnegato dalla dc, costui aveva se non il diritto, per lo meno la legittima aspettativa della riconferma, e ciò che non era stato fatto dalla maggioranza, era stato fatto dalla opposizione anche e soprattutto per aiutare la dc di Cava a scrollarsi dal prepotere di Eugenio Abbro, ed a uscire da una inconcepibile crisi che era deleteria per la città e per la classe operaia, la quale più di tutti risentiva e risentiva della crisi di amministrazione. Quindi contro Eugenio Abbro l'On. Romano aprì una vera filippica.



Chiese ed ottenne quindi la parola l'Avv. Domenico Apicella per il psdi. Iniziò col dire che siccome per natura è anche mezzo poeta e mezzo storico, la sua mente, mentre l'On. Romano sgranava il rosario delle recriminazioni sulla dc e contro il Prof. Abbro, si era liberata per i cieli del tempo andando a ritroso, e si era ritrovata oltre duemila anni fa nel foro romano, quando Cicerone lanciò la sua filippica contro Catilina, e pronunciò la frase storica: «Quousque tandem, Catilina, abuteris patientiae nostrae?». Perciò egli ora diceva ad Eugenio Abbro: «Fino a quando, caro Eugenio, abuserai della pazienza di Cava?».

Quousque tandem!...

Visto e considerato che tutto lo stato di insabbiamento in cui si era caduti, dipendeva unicamente dal contrasto tra un gruppo di dotto e scrollarsi dal servaggio, ed Abbro che intendeva sempre comandare a Cava, l'Avv. Apicella invitava Abbro a rivedere la propria posizione nel suo stesso interesse, perché una delle ragioni per la quale i cavesi lo elessero quattro anni fa alla carica di Consigliere Regionale fu proprio quella di promuoverlo per rimuoverlo, come si direbbe in termini burocratici (e ciò senza nessun malizioso sottinteso, si intende)! Per cui se egli ora avesse permesso una buona volta ai cavesi di amministrarsi senza più sentire il di lui peso, avrebbe potuto sperare nell'appoggio del popolo per la rielezione della Regione, che ci sarà tra poco più di un anno; se no, il popolo avrebbe alla fine capito e quello che ci avrebbe perduto sarebbe stato lui stesso. Facendo poi una rapida panoramica sulle condizioni in cui versa attualmente l'Italia tutta e Cava dei Tirreni in particolare, l'Avv. Apicella vedeva dovunque l'opera nefasta di un barone: un barone a Cava dei Tirreni, un barone a Paganì, un barone a Napoli, un barone qua, un barone là, giacché tutti gli uomini politici di qualunque partito non avevano fatto altro che ricostruire l'antica organizzazione feudale in quella che avrebbe voluto essere una repubbli-

ca, la migliore soluzione possibile, ne avesse respinto le dimissioni e che la dc avesse poi eletto una Giunta di maggioranza per riprendere il faticoso ed impellente cammino che la città reclamava.

Dopo di che prese la parola l'Avv. Panza per ribadire il pensiero dei socialisti sulla necessità di uscire dalla crisi per affrontare i problemi urgenti di politica locale, anche in relazione alle ripercussioni che i più vasti problemi nazionali hanno sulla periferia. Quindi stigmatizzò la supinità del dc che non sapevano prendere la parola se non a mezzo di Abbro, e riconfermò che il gruppo psi avrebbe votato per il rigetto delle dimissioni. Poi parlò l'Avv. Russo De Luca per il msi, preannunciando il voto contrario a Giannattasio, perché co-

stui dimettendosi era venuto meno alla fiducia accordatagli ed alle aspettative di Cava. Dopo di che si levò a parlare per la maggioranza il consigliere Dott. Giov. Batt. Guida, anche e soprattutto perché, come avevamo l'impressione di capire, egli si era consultato con il capogruppo Abbro sulla necessità di sbugiardare l'Avv. Panza nel punto in cui questi aveva affermato che i dc non erano capaci di esprimere proprie idee se non per bocca di uno solo, cioè di Eugenio Abbro. Non lo avesse mai fatto il Dott. Guida! E quando l'Avv. Apicella lo interruppe per rinfacciargli che prima di prendere la parola ne aveva chiesto il permesso ad Abbro, il pubblico incominciò ad urlare ed a fischiare contro i dc rendendo affannoso al dott. Guida il finire

rare che immediatamente rinnovava, per disciplina di partito, le dimissioni dalla carica. L'Avv. Apicella gridò che nel nome di Cava implorava l'Avv. Giannattasio di non dimettersi novellamente da Sindaco. Il Prof. Trapanese chiese una tregua di dieci minuti per ricomporre i ranghi. Il Prof. Abbro in qualità di presidente dell'assemblea sospese allora la seduta per dieci minuti ed i dc si ritirarono nella sala della Giunta per consultarsi. Dopo dieci minuti, quando già ad uno ad uno, alla chetichella, i dc se l'erano squagliati, il Prof. Abbro rientrò in aula visibilmente troppo emozionato ed agitato per l'accaduto, e chiese la collaborazione

ne dell'opposizione per rabbonire il pubblico, giacché si era deciso di rinviare la seduta almeno per una settimana, per dar modo alla dc di concordare la Giunta da eleggere. L'Avv. Apicella invitò allora il pubblico ad ascoltare in disciplina e con educazione tutto quello che sarebbe stato comunicato, perché tutto sarebbe andato per il meglio. Così Abbro potette nel silenzio più assoluto dichiarare che la seduta veniva sciolta per mancanza del numero legale, avendo la dc chiesto sette giorni di rinvio per concordare la Giunta da eleggere con Giannattasio sindaco. Nessuno più fiato, e disciplinatamente il pubblico prese ad uscire dall'aula consiliare.

Una lezione di contabilità di Stato

Prese quindi la parola il Prof. Vincenzo Trapanese per rintuzzare all'On. Romano che non era affatto vero che la dc si fosse apprestata a nominare il Sindaco e la Giunta senza aver presentato un programma di amministrazione così come è nella buona prassi. In parole povere il Prof. Trapanese volle dire che, poiché non si trattava di una amministrazione derivata da nuove elezioni generali ma parziali, il programma c'era ed era quello esposto a suo tempo nel 1970. Ma l'oratore si sbizzarì tanto nell'illustrare per paragone la contabilità generale dello Stato di cui è docente universitario, e lo fece in maniera tanto dottoraria e tanto fuori posto, che neppure noi che avremmo potuto comprenderlo, riuscimmo a seguirlo. Egli però non si accorse che sostenendo che non c'era bisogno della esposizione di un nuovo programma perché la nuova amministrazione sarebbe stata la prosecuzione della precedente, non rispondeva alla domanda: «Perché, se questa amministrazione deve essere la prosecuzione di quella precedente, voi dc volete cambiare il Sindaco e la Giunta?».

Parlò ancora l'Avv. Francesco Amabile per dire che lui ed i suoi amici di gruppo avrebbero votato per le dimissioni di Giannattasio, e lo stesso fece Renato Di Marino. Il Prof. Cammarano di Cava nostra non si esprime per niente. A questo punto Eugenio Abbro poiché nessuno più chiedeva la parola, credette di averla per ultimo, come al solito, e se la prese per ribattere quello che era stato detto contro di lui. All'Avv. Apicella

rintuzzò di non essere il barone di Cava, perché la sua estrazione era popolare. «Non lo sei, lo interrompe l'Avv. Apicella, ma lo fai!» Abbro proseguì che egli non paventava che il popolo di Cava non lo votasse più; e non lo paventava perché aveva sistemato una grande percentuale di cavesi. «Comunque, egli disse, quando il popolo di Cava non mi voterà più, me la piegherò a libertà». Il pubblico prese allora a romoreggiare fortemente ed Eugenio Abbro a minacciare di andarsene. E mentre per lo passato quando parlava Eugenio Abbro riusciva a mantenere l'uditorio imponendosi con suo prestigio, stavolta il pubblico in coro gridò: «E quando te ne vai?» Abbro continuò usando la sua migliore dialettica per cercare di respingere una per una tutte le accuse che gli erano state fatte di ingenuità negli affari amministrativi cavesi e di prepotenza nel volersi imporre un Sindaco di suo gradimento. Perciò il Dott. Mario Esposito del pci, sollecitato dall'Avv. Apicella come nello svolgimento di un ben concertato piano, chiese a sua volta la parola. Meraviglie e contrarietà di Abbro, il quale era troppo abituato a parlare per ultimo; ma obtorto collo dovette acconsentire che il Dott. Esposito parlasse anche lui.

Non vi raccontiamo allora che cosa disse il Dott. Esposito con il suo porgere pacato, stringente e mordace. Certo è che fu il degno finale di tutto il violento attacco condotto dall'opposizione contro Abbro, che era ritenuto il solo responsabile della situazione democristiana e della crisi comunale.

Rint' a n'ora Die lavora!

Alla fine Abbro dichiarò chiuso la discussione e propose la votazione per appello nominale sulla dimissione di Giannattasio da Sindaco. «Che dite, presidente?» ribatté l'Avv. Apicella. «Io qui ho il libro in cui è scritto espressamente che la votazione per le dimissioni degli amministratori deve svolgersi a scrutinio segreto, epperò ho chiesto che fosse installata la cabina che vedete!» Così Eugenio Abbro dovette decidere per la votazione segreta in cabina. Nonostante ciò il pronostico sull'esito rimaneva molto incerto, giacché parecchia gente in campo democristiano si era dichiarata favorevole all'accettazione delle dimissioni. Il pubblico, mentre i consiglieri andavano in cabina a votare, chiese all'Avv. Apicella che pronostico faceva; e gli se ne uscì con il proverbio napoletano: «Dint' a n'ora Die lavora: fa na guerra e fa na pace; au capo-

Stasera, sabato, che accadrà?

Nei 7 giorni successivi la dc si riunì non per accordarsi sulla scelta dei suoi nove consiglieri che avrebbero dovuto formare la Giunta intorno a Giannattasio, ma per cercare di indurre costui a dimettersi e ricominciare daccapo. Giannattasio fece sapere che di fronte ad un risultato quasi plebiscitario non poteva assolutamente deludere le aspettative della popolazione. Dopo ore ed ore di discussione qualcuno propose che non restava altro da fare che ricorrere ai partiti dell'arco democratico per risolvere la insanabile crisi interna di cui soffriva la dc. La proposta fu approvata a maggioranza e poiché nel frattempo il Commissario Prefettizio, dopo aver pazientato per parecchi giorni, aveva riconvocato il Consiglio per stasera sabato 9 Marzo alle ore 17 per l'elezione della Giunta, la Segreteria della dc si affrettò a rivolgere l'invito ai psi ed al psdi per «esaminare la possibilità di formare una Amministrazione di centrosinistra».

Alla riunione svoltasi sulla sede della dc mercoledì sera, l'Avv. Apicella per il psdi è stato sbrigativo: «la situazione al punto in cui si è arrivati non presenta altra soluzione che quella di costituire una Giunta di centrosinistra intorno a Giannattasio, e lui per coerenza con i principi per i quali fin qui si è battuto, si dichiara pronto a collaborare, chiedendo solo che gli venga dato un posto di assessore, anche il meno prestigioso, purché possa partecipare direttamente alla amministrazione». Il segretario del psdi ha dichiarato che i suoi si erano riuniti ed avevano espresso voto favorevole alla costituzione del centrosinistra purché ci si fosse accordati preventivamente su di un programma; e poiché sarebbe stato impossibile concordare un programma in soli due giorni, proponevano che sabato sera si fosse eletta una Giunta di «parccheggio» intorno a Giannattasio, per evitare lo scioglimento dal Consiglio, e poi con calma si sarebbe proceduto alla sostituzione concordata del Sindaco e della dc.

Il segretario della dc di Eugenio Abbro hanno risposto che non sarebbe stato pensabile alla elezione di una Giunta di «parccheggio», giacché i loro quai eran già troppi e che la Giunta non era stata ancora eletta e che si sperava sempre nelle dimissioni di Giannattasio: figurarsi poi se Giannattasio e gli assessori di parccheggio avessero preso il vento come le comete! In tal frangente i responsabili dc hanno detto che non c'era altro che far andare deserta la seduta di sabato nella speranza che il tempo avesse portato alla soluzione, e per tanto i consiglieri di maggioranza

non si sarebbero presentati sabato sera, mentre i socialisti ed i socialdemocratici si sono riservati la libertà di ogni azione.

Abbiamo poi saputo da indiscrezioni che giovedì sera i consiglieri democristiani sono stati convocati con raccomandata urgente a mano e si sono riuniti per tentare ancora di risolvere il problema in esclusiva. Avrebbero quindi deciso di convincere Giannattasio a dimettersi, proponendo la elezione della Prof. Maria Casaburi a Sindaco, e la formazione di una Giunta esclusivamente democristiana composta dallo stesso Giannattasio e da coloro che già erano stati assessori.

La giornata di oggi, venerdì, dovrebbe essere decisiva per la democrazia cristiana, e noi dobbiamo terminare qui il nostro racconto, perché il Castello per ragioni tecniche e di... sabato democratico deve uscire il venerdì.

GIANNATTASIO si è novellamente dimesso

A Castello in macchina abbiamo ricevuto dal Commissario Prefettizio il seguente ordine dal giorno aggiuntivo. 1) Dimissioni del Sindaco; 2) Elezione del nuovo Sindaco. Vuol dire che Giannattasio si è novellamente dimesso e stasera si dovrà incominciare a votare da capo.

Il problema delle PP.TT.

Ricambiando affettuosi auguri all'On.le Dott. Luigi Angrisani Sottosegretario all'Agricoltura, e Sen. Avv. Costantino Preziosi, segnalando ad essi che il rilevante ritardo è perché soltanto ora ci son pervenute le missive spedite nel Natale scorso. E li preghiamo di voler porre il loro interessamento di eminenti uomini politici perché il problema della stessa esistenza delle poste di Stato in Italia venga una buona volta risolto, giacché così non è più possibile andare avanti.

Il 29, 30 e 31 Marzo ed il 1° Aprile si svolgerà a Salerno ed a Cava dei Tirreni un Convegno regionale di orientamento come educazione permanente indetto dalla Regione Campania, dal Consorzio Prov. Istr. Tecn. e dal Centro di orientamento Prof. e di Consulenza Scol.

Noterelle nostre

Ultimo dramma

C'è da non credere ai nostri occhi leggendo le dichiarazioni dei vari personaggi in vista dei partiti, che a tre giorni di distanza dal disfacimento del governo chiedono ed auspicano la ricostituzione di un nuovo, quarto governo di centro-sinistra. In un momento di cui non hanno mai dimenticato di illustrare la pericolosa gravità si divertono a fare e diffondere i governi quasi che fosse in gioco da bambini che si divertano al meccano od alle costruzioni per poi rifare a compendio del proprio talento!

Le dimissioni dell'on. La Malfa, seriamente maturate dopo il tran avuto nella compagine o nella «troika» stanno a dimostrare e ad esprimere la ormai matura, ferma convinzione che con i socialisti non è assolutamente possibile governare un Paese che è anzitutto bisogno e chiede urgentemente di essere messo contro molti flagelli: primissimo il flagello biblico dell'inflazione e poi quello della disoccupazione.

Esse stanno ad ammonire il Paese che il centro-sinistra non è in condizione di salvarci dalla inflazione perché i socialisti, connaturati verso il campo avversario, hanno poco domestichezza delle leggi e dei principi elementari della economia e con loro si può marciare verso il disastro.

La Malfa è rifiutato di continuare a far parte del governo bisognoso del riacquisto della fiducia internazionale ed al quale aveva seriamente procurato l'accesione di un robusto e sostanzioso prestito di ben mille- duecento miliardi di dollari (il che non è cosa da poco tenuto conto dello stato di disordine che regna in Italia); ed appunto per non gravarsi la coscienza della colpa di averci portati nel baratro, ha preferito lasciare.

Tutti siamo impegnati a serie riflessioni senza lasciarsi prendere la mano da facili illusioni siccome occorre risalire e con chissà quanti sacrifici (ai quali per nulla si pensa) ancora riservarci.

Linciaggi del nostro tempo

Naturalmente c'è o meglio, per precisare, esiste il linciaggio morale, quello per cui o grazie a cui un uomo politico, un individuo potevano essere eliminati dal potere.

Oggi, a ben pensarci, quella persecuzione o esecuzione non è più attuata, né attuabile. Si prospetta peraltro il pericolo relativo alla bieca ed incontrollata rabbia della folla, alla esasperata inquietudine della massa stanca dei soprusi, invadenti di fronte alla violenza, amareggiata nei confronti del potere e delle forze dell'ordine, incapaci di controllare, reprimere o prevenire la malviventezza, la criminalità, il banditismo, l'aggressione.

Di fronte alle evidenti carenze non ci si renderà giustizia per conto proprio?

Se lo Stato o il Diritto (con lettera maiuscola ovviamente) non riescono più a dirigere, difendere, salvaguardare il cittadino?

Al Centro d'Arte Frate Sole il Prof. Silvio Pasquazi dell'Università di Perugia ha commentato i primi due canti dell'Inferno di Dante; mercoledì 13 Marzo il P. Attilio Mellone o.f.m. commenterà il III; mercoledì 20 Marzo il nostro Prof. Fernando Salsano dell'Università di Salerno commenterà il IV; e mercoledì 27 Marzo il Prof. Gioacchino Paparelli dell'Università di Salerno, commenterà il V.

Ricambiano fervidi saluti all'Ing. Antonio Rescigno che si è ricordato di noi da Izmir (Turchia), ed all'Ing. Armando Ferrioli che ci ha inviato ancora una cartolina dalla Scozia.

no ed i suoi beni, proteggere le famiglie, le case, perché allora gli stessi cittadini (molti la pensano già in questa maniera) non dovrebbero rappresentare quello stato e quel diritto tanto diminuiti da possedere ormai solo la minuscola?

Attualmente il fatto più sorprendente è la remissività degli uomini, flagellati e mortificati dal dilagare di tanta delinquenza.

Ed è perciò che si dovrebbe porre attenzione al linciaggio fisico, già alle porte, che potrebbe trovare consenzienti anche i giudici, gli uomini che difendono il diritto, stanchi di non trovare più GIUSTIZIA, AMMINISTRAZIONE, FORZE D'ORDINE, STATO, NAZIONE, POPOLO.

Posta-eterna malata

La presenza di cumuli di corrispondenza accantonata disordinatamente negli scantinati degli uffici postali è diventata ormai uno spettacolo «usuale» per gli addetti ai lavori: pacchi di cartoline, di lettere o di stampe spediti da chissà quanto tempo, rimangono parcheggiati forzatamente negli uffici senza possibilità di giungere a destinazione.

Basti pensare, poi, al drammatico episodio dell'orecchio di Paul Getty jr. spedito da Napoli per espresso e recapitato nella redazione di un quotidiano romano dopo 20 giorni. Del Castello che impiega molto spesso ben cinque mesi per percorrere 46 km. da Cava a Napoli...

Questi ed altri episodi più o meno clamorosi ripropongono in maniera evidente come il disservizio postale abbia raggiunto punte allarmanti e stia scivolando verso una situazione di paralisi totale.

Di chi la colpa? Si parla di carenza di personale, di assenteismo di disaffezione, dei numerosi scioperi ed agitazioni che intralciano il normale svolgimento del lavoro.

L'inadeguatezza però investe anche le strutture stesse: le attrezzature sono insufficienti, molti locali vecchi ed inadatti, i metodi di lavoro arcaici, le leggi non coordinate ed i regolamenti superati.

In molti casi lo stesso ministero si è servito addirittura di agenzie private di recapito per assicurare, in questo modo, la continuità del servizio pericolosamente compromesso.

Il ministro Togni a recentemente dichiarato che metterà a punto un piano, per sveltire il servizio, che scatterà in coincidenza della festività pasquale. Non illudiamoci però che da allora in poi l'iter della posta sarà più breve.

Per garantire un recapito più sollecito il Ministero a rispolverato una vecchia proposta secondo la quale la corrispondenza sarà decentrata nei capoluoghi di provincia. Le cartoline o le lettere secondo il piano non affluiranno più da tutta Italia nei maggiori uffici di Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli, ma saranno smistate direttamente nelle province di partenza e, in pacchi separati, saranno inoltrate direttamente ai capoluoghi di destinazione.

Il progetto non è certo ambizioso, ma richiede un ampliamento dell'organico ed una ristrutturazione dell'intero servizio postale, che, del resto, non può essere realizzato a breve scadenza.

E' ormai certo che l'immobilismo organizzativo non è più in grado di far fronte al continuo incremento che si è verificato negli ultimi tempi. Secondo i dati del '73 gli italiani hanno spedito corrispondenza per oltre 6 miliardi e mezzo di unità. Ma quanti di questo «oggetti postali» sono giunti a destinazione?

Antonio Rallo

La lentezza delle nomine dei giudici ed il disagio alla Pretura di Nocera

La giustizia continua a non funzionare come dovrebbe, e non certamente per colpa dell'istituzione bensì per colpa degli uomini, che non riescono a superare il momento di sbandamento causato dalla improvvisa crescita della società e dalle mutate abitudini di vita.

Già lamentammo qualche anno fa il grave disagio che si verificava nella Pretura di Nocera Interiori ogni volta che i pretori ad essa addetti venivano trasferiti in altra sede per promozione, e le cause civili da essi lasciate, rimanevano sospese per lunghi mesi in attesa che i successori fossero venuti a sostituirli. Invocammo un da allora che l'organo competente del Ministero della Giustizia avesse preso l'abitudine di provvedere contemporaneamente per i trasferimenti e per le sostituzioni, onde eliminare il ripetersi di esasperanti carenze nella vita giudiziaria. Purtroppo non se ne è fatto niente, perché nella stessa Pretura il caso si è verificato di nuovo: alcuni Pretori con la fine del 1973 sono stati nominati altrove ed hanno lasciato Nocera, e le cause civili ad essi affidate si trascinano ora sul ruolo da udienza ad udienza di rinvio di ufficio, in attesa che vengano i sostituti. È comprensibile lo stato di esasperazione non solo delle parti, ma anche dei loro avvocati, i quali sono costretti a raggiungere ogni volta quella Pretura anche da altri Comuni, ed a vuoto, con aggravio di inutili spese e di inutile perdita di tempo, e per di più con il pericolo di smarrirsi nei rinvii e perdere l'esatta data di ripresa della causa con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Ragion per cui nel mentre eleviamo ancora qui la invocazione al Ministero perché invii al più presto i nuovi Pretori a Nocera ed eviti per l'avvenire che dovunque si ripetano carenze del genere, invochiamo altresì dalla Pretura di Nocera che alla ripresa delle cause, quando uno dei difensori già costituiti dovesse risultare assente, non si prendano altri provvedimenti ma si rinviò novellamente la causa a nuova udienza demandando al Cancelliere di avvertire l'assente. Sarebbe questo non solo un atto di comprensione, ma di doverosa solidarietà con gli avvocati che sono diventati i commessi viaggiatori di rinvii a vuoto.

E poiché ci è stato riferito che gli avvocati di Nocera, i quali pur si lamentano più di noi di questo contrattempo ritornante, non hanno però sentito la imprescindibile esigenza di partecipare all'assemblea dell'Unione Consumatori dei libri scolastici.

L'Unione Nazionale Consumatori ha tenuto nella sede dell'Unioncamere, in Roma, una tavola rotonda per esaminare e discutere una nuova disciplina dei libri di testo, rivolta al controllo dei prezzi, alla razionalizzazione della distribuzione dei libri scolastici, mediante provvedimenti che consentano di uniformare la vigente regolamentazione allo spirito e alla lettera della Costituzione, sottraendo l'onere complessivo di oltre 220 miliardi di lire che grava sui bilanci familiari degli alunni delle medie inferiori alle inevitabili sperequazioni e agli abusi che, nel settore, sono aggravati da note pratiche concorrenti decisamente antididattiche, basate più sull'aspetto esteriore dei testi proposti che sui contenuti e sui prezzi.

L'Unione Consumatori ed il problema dei libri scolastici

L'Unione Nazionale Consumatori ha tenuto nella sede dell'Unioncamere, in Roma, una tavola rotonda per esaminare e discutere una nuova disciplina dei libri di testo, rivolta al controllo dei prezzi, alla razionalizzazione della distribuzione dei libri scolastici, mediante provvedimenti che consentano di uniformare la vigente regolamentazione allo spirito e alla lettera della Costituzione, sottraendo l'onere complessivo di oltre 220 miliardi di lire che grava sui bilanci familiari degli alunni delle medie inferiori alle inevitabili sperequazioni e agli abusi che, nel settore, sono aggravati da note pratiche concorrenti decisamente antididattiche, basate più sull'aspetto esteriore dei testi proposti che sui contenuti e sui prezzi.

la loro associazione per elevare una protesta diretta, e si sono presentati soltanto in quattro su oltre duecento professionisti di quella circoscrizione, dobbiamo purtroppo dire ad essi che ogni popolo ha il governo che si merita, e che una delle prime responsabilità delle loro sofferenze e addebitabili proprio al loro incomprensibile modo di tirare a campare! Noi per parte nostra abbiamo per lo meno la coscienza di aver fatto quanto era in noi!

Non un architetto ma un altro ingegnere

Il nostro Comune di Cava, trascurato nella euforia della grandezza che non sa valutare le cose pratiche, denotò mentemmo che si assumesse un architetto per aumentare l'organico ingegneristico dei tecnici comunali. Non ricordiamo più se anche noi votammo per quella proposta, ma, re melius perpen- sa ora che del tempo è passato ed abbiamo potuto più riflettere, ci è sembrato che più che di un architetto, l'Ufficio tecnico di Cava abbia bisogno di un altro ingegnere come vice direttore e che se magari assumessimo un architetto, e costui si trincerasse nei limiti del bando di assunzione, correremmo il rischio di trovarci con un architetto e relativo ufficio che non avranno lavoro da espletare, perché non sempre il Comune costruirà palazzi (anzi verrà un giorno che non ne costruirà più), mentre l'Ufficio Tecnico sentirà sempre la mancanza di un altro ingegnere. Che fare, allora? Allora ci conviene revocare la delibera di assunzione di un architetto e deliberare nuovamente per l'assunzione di un altro ingegnere. Ci staranno a sentire coloro che hanno in mano il rubinetto, cioè la maggioranza democristiana? O la nostra invocazione farà la fine di quando, dopo aver votato anche noi in buona fede la delibera di ripavimentare i marciapiedi con le attuali quadrelle che a dir del più starebbero bene come pavimenti dei gabinetti pubblici, mettemmo sull'avviso che la spesa era inutile giacché i vecchi pavimenti stavano ancora in buone condizioni, e non fummo ascoltati perché i soldi erano stati stanziati e si dovevano spendere? Beh, humanum est errare, diabolicum perseverare.

Le agitazioni operaie a Cava

Il Pci di Cava si è reso promotore di una manifestazione operaia, presso la sua sede, a sostegno della precarietà in cui versano gli operai delle industrie Harrys Moda, De Rosa e Di Marino, Stelpa, Ceramica Cevi e Ceramica Pisapia, per i quali ricorre la minaccia della disoccupazione, per l'attuale situazione politico-economica per quanto riguarda la De Rosa e Di Marino e le ceramiche, ed per la volontà di trasferire altrove gli impianti per quanto riguarda i 250 dipendenti della camiceria Harrys. Sono intervenuti al dibattito il Sen. Riccardo Romano, il consigliere provinciale dottor Mario Esposito, il prof. Daniele Muglini per il CI, l'Avv. Giovanni Mauro, indipendente di sinistra, il giornalista Lucio Barone, i rappresentanti della CISL e della CGIL, l'Avv. Apicella per il Psdi e numerosi operai. Il consigliere regionale Amante, ha tenuto la relazione conclusiva.

Il direttore del Lavoro Tirreno, Lucio Barone, nel portare la sua personale solidarietà ai lavoratori in lotta, ha affrontato il tema della disoccupazione in crescente aumento sostenendo che è ormai tempo di pensare a nuove formule che consentano la rotazione del lavoro.

V A R I E

Con vivo compiacimento apprendiamo che Mario Durante del Prot. Fiippo, diplomato in Ragioneria con la massima votazione nello scorso Luglio, è stato assunto dal Monte dei Paschi di Siena e destinato alla filiale di Napoli. Al bravo giovane, che continua anche gli studi universitari, l'augurio di una luminosa carriera.

Fasquale Ragni del Dott. Angelo e di Anna Corrado si è brillantemente laureato in lettere presso la Università di Napoli trattando una tesi su «La regione del Monte Pollino», a relazione del chirurgo Prof. Mario Fondi.

Auguri a lui e complimenti al caro Angelo ed alla gentile consorte.

Giacomo Petti ci ha scritto il suo entusiasmo per le nostre battaglie, ed il suo desiderio di abbonarsi al Castello in segno di stima. Ha inviato anche i complimenti per il nostro collaboratore Prof. Vincenzo Guarini che dalla Germania ci invia «coraggiosi articoli illustranti le cose buone, rette e rispettose del popolo tedesco». Lo ringraziamo e gli contraccogliamo i sensi della più viva cordialità.

Nel mese scorso il pittore salernitano Felice Tafuri, nipote e genero dell'indimenticabile M. Clemente, ha tenuto a Salerno una mostra della sua più recente produzione. Si è presentato con ben cinquanta quadri di soggetti più diversi, riuscendo come sempre il consenso della critica e del pubblico per la interpretazione veridica della natura.

Complimenti e sempre ad maiora!

Presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli si è brillantemente laureata in lingua e letteratura inglese la nostra concittadina Lucia Apicella del Brig. P. S. Antonio e nipote della nostra amatissima Mamma Lucia, discutendo la tesi interamente in inglese su «Modelli di comportamento femminili nella narrativa degli anni 50, reazione al vittorinismo». Relatore è stato il chiar.mo Prof. Fernando Ferrara. Complimenti ed auguri alla neodottoranda, ai genitori ed a Mamma Lucia.

Musica folk al CUC

pubblico si sono avvicinati sul palco del Club Universitario Cavese alcuni soci che, appassionati di musica folk, hanno contribuito ad una diversa identificazione di questo genere musicale. Come ha accennato il conduttore della serata Mimmo Venditti, questo incontro voleva individuare cosa si intende oggi con il termine folk, che forse sta assumendo un significato troppo vasto rispetto a quello iniziale. Proprio per questo i vari protagonisti hanno cercato di dare una propria interpretazione del termine, eseguendo pezzi che a loro avviso erano i più rappresentativi. Enzo Pagano, accompagnandosi con la chitarra, ha rispolverato antiche canzoni popolari napoletane ed Enrico Di Martino (canto) e Pippo Ferrara (piano) hanno offerto delle valide interpretazioni delle prime canzoni di F. De Andrè. Ottima la prestazione di Realfonso (organo) Lupo (chitarra) di accompagnamento) e Costa (canto) che hanno presentato una bellissima interpretazione di «La casa di Hilde» e di altre canzoni di Venditti. Gustosissimo il personaggio di «Gastone» re del Cabaret di Enrico Di Martino e finale tutto per Tommaso Avallone che, accompagnato alla chitarra dall'ottimo Antonio Maiorano, ha presentato canzoni napoletane per tutti i gusti, con la simpatia e la vivacità che sono proprie del caro Tommaso.

Tra i vari protagonisti si è inserito magistralmente Mimmo Venditti, leggendo anche alcune poesie fra le quali ha riscosso molto successo «A livella» di Totò

delli di comportamento femminili nella narrativa degli anni 50, reazione al vittorinismo». Relatore è stato il chiar.mo Prof. Fernando Ferrara. Complimenti ed auguri alla neodottoranda, ai genitori ed a Mamma Lucia.

Dal 1° al 9 Maggio 1974 con il Patrocinio del Comune di Busto A., sotto l'egida di accademie internazionali, con la collaborazione di riviste d'arte e di quotidiani si svolgerà a Busto Arsizio un «CONCORSO-MOSTRA INTERNAZIONALE DI PITTURA — CITTA' DI BUSTO ARSIZIO» dotato di ricchi premi, conferimento di titoli accademici, ecc.

I pittori interessati alla partecipazione possono chiedere il bando al direttore artistico: Cav. Giuseppe Citro - Viale Duca D'Aosta, 5 - Busto Arsizio - Tel. 365.056.

Il Dott. Angelo Romeo, Vicesegretario del nostro Comune, ha vinto il Concorso per Segretario Generale del Comune di Pongiboni, ma per rimanere fedele a Cava e non allontanarsi da noi (i cavesi sono i napoletani: lontani da Cava non se po' stà!) ha rinunciato al grado maggiore ed alla maggiore paga. Noi che la pensiamo come lui, non possiamo che ammirarlo e complimentargli.

Alla Galleria di Frate Sole presso il Convento dei Francescani di Cava ha esposto Corrado Zig «un pittore a sè, che non segue strade già fatte, anche se le riassume». In effetti la sua pittura riproduce vecchi temi ma con tecnica del tutto nuova.

Sempre alla Galleria di Frate Sole ha esposto il pittore Luigi Annunziata un pittore napoletano «che da anni porta un discorso in cui confluiscono le conquiste del passato e le esperienze dei moderni». I suoi personaggi, appena sbizzati, sono di una grande espressività.

Alla Galleria Centrozero di Anagni ha esposto il pittore Desiderio Svara, un bravo pittore triestino, il quale «ci porta nel colore a Guidi, al pennello di Maffei e magari a Tosti». La presentazione è stata di Nino Scailis.

Per i «venerdi letterari» la Prof. Giovannangela Secchi Tarugi, presidentessa del Centro di Studi Umistici «Angelo Poliziano» di Montepulciano, ha tenuto nel salone della Amministrazione Provinciale di Salerno, una conferenza su «L'umanesimo di Alessandro Manzoni».

I giovani del Club Universitario Cavese sono stati intrattenuti in «una serata tra noi» sulla Rendita Italiana 5%.

Guido Amendola ci comunica che domani, domenica, alle ore 10.30 inaugurerà l'importante Ufficio Turistico «Tirreni» da lui impiantato in Via Michele Benincasa n. 46, proprio di fronte alla stazione ferroviaria. Si prega di intervenire.

Domenica 31 Marzo alle ore 10 nel Salone del Circolo Medico di Napoli, Via Pessina 56, il Gruppo Artistico Napoletano effettuerà, con una importante manifestazione culturale, la premiazione dei vincitori del I Concorso di narrativa e VII di poesia.

Alla Galleria d'Arte «Lo spagno» in Via Torricione 73 di Salerno ha avuto luogo una Collettiva di Pittori Lombardi, nella quale hanno esposto Franco Bono, Giovanni Brena, Francesco Castagnetti, Enrico Spelta, Livio Stella e Giovanni Vignaroli.

Il Comitato permanente della Festa di Castello si è riunito sotto la presidenza del Dott. Felice Liberti per discutere ed approvare il bilancio preventivo del 1974 ed il calendario delle Manifestazioni da programmare.

LIBRI

Valerio Canonico — NOTE-RELLE CAVESI — Vol. IV — Arti Grafiche Di Mauro, Cava dei Tirreni 1974, pagg. 104, senza prezzo.

Non gli anni, né le sventure possono piegare il lottatore del pensiero; egli cederà soltanto a quei che tutto annienta e tutto livella. Altri due anni si sono accavallati ai già tanti che il Prof. Canonico porta sulle onuste spalle, ed il fardello delle sue pene in questi due anni si è appesantito del rimpianto per l'amata sorella Sofia, per il fratello Luigi e per il nipote dal suo stesso nome; ma nell'accresciuto dolente ricordo dei suoi cari e nella lucidità delle memorie che diventano sempre più limpide a mano a mano che la mente si libera dall'impaccio corporeo, egli ha saputo trovare novello fervore per accrescere di un'altra perla il già prezioso scrigno rievocativo dei avvenimenti che precedettero nei cinesi di oggi sulla nostra ubertosa ed industriosa vallata.

Come un'ape infaticabile che vola di fiore in fiore e ne raccoglie il dolce miele, egli stavolta ci ha parlato della Cava prefeudale, cioè di quelli che ci vissero prima del mille; ci ha parlato poi delle famiglie longobarde che si stabilirono a Cava ed i cui cognomi si sentono ancora oggi nei discendenti a distanza di ben dieci secoli. Ci ha dato alcuni cenni di vita cavese nel secolo XIV. Ci ha parlato degli ebrei residenti a Cava durante il periodo aureo del commercio cavese e che adesso paiono del tutto scomparsi se gli ultimi furono nostri amici e si allontanarono da Cava una quarantina di anni fa emigrando a Napoli.

I giuristi della famiglia Della Corte han trovato un apposito capitolo, ed in un altro capitolo è richiamato anche il passaggio di S. Francesco di Paola per Cava, ma soltanto di scorcio per ricordare i legami di affetto che unirono il santo e Federico d'Aragona. Un lungo capitolo occupa la narrazione delle gesta di Don Giulio Genoino che fu la mente direttiva ed agitatore della rivolta dei lazzaroni di Napoli con alla testa il famoso Masaniello.

In un altro capitolo l'autore ci fa l'elenco dei Sindaci della Città della Cava dal 1603 al 1735 (cioè di una parte soltanto dei sindaci, perché Cava i sindaci li ebbe fin dai primi secoli dopo il mille).

Da qui la narrazione passa alla villeggiatura nel XVIII secolo e ci ricorda le ville di Castagneto, il Grand'Hotel Victoria di Via Filangieri, la caccia dei colombi, il brigantaggio nel Regno di Napoli, la coltivazione del Tabacco.

Come si vede il Prof. Canonico poco alla volta, mese per mese, quasi dilandandosi in un beato ozio senile sta creando pietra su pietra un'opera che resterà come monumento alle generazioni future e sarà fondamentale per coloro a cui la sorte riserverà di scrivere un giorno la vera storia di Cava. Noi auguriamo sempre al caro Prof. Canonico tanti e tanti anni ancora di vita, perché siamo sicuri che ogni due anni il monticello dei volumi delle sue Note-relle si accrescerà di un'altra unità. L'attuale volume è senza prezzo come gli altri, perché il Prof. Canonico scrive per sé e per gli amici. Ma siamo sicuri che egli sarebbe felice di farne omaggio agli studiosi che gliene facessero richiesta, così come ha fatto per i precedenti volumi.

Maria Negri — SGUARDO DI PERVINO — Poemetti atossici — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1973, pagg. 24, L. 1.000.

La poetessa Maria Negri, specializzata in pubblicazione per l'infanzia, già premiata dalla Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri nel 1972, e ripetutamente in Concorsi Nazionali, ci offre stavolta sei magnifiche fiabe in versi, l'ultima delle quali, Occhio di pervinca, dà il titolo a tutta la raccolta. L'autrice ci porta a vedere il mondo filtrato da una luce verde-azzurra, che tanto piace allo spirito ed alla fantasia. Con la poesia La vita, tradotta in giapponese dalla cantante lirica Yaeko Ito, ella ha ottenuto la medaglia d'oro in Campidoglio, nel giorno del Columbus Day.

Gianna Pagani Paolino — CRISTI E PILATI — Liriche — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1973, pagg. 172, L. 2.500.

Son duemila anni che Cristo salì sul Calvario e si inchiodò sulla croce per redimere il mondo, e l'umanità resta divisa ancora tra Cristiani inchiodati sulla croce della vita e Pilati che se ne lavano le mani. «Ma Pilato ode / l'urlo d'orrore / che squassa la terra / e indifferente continua / a lavarsi le mani / e... crescono i martiri / come grano al sole / in questo immenso Golgota». E' questa l'amara constatazione che dà alla poetessa lo spunto per tutte le circa cento sue poesie che formano questa pregevole raccolta, in cui è fatta una discriminazione accorata tra il bene ed il male con l'incitamento agli uomini di diventare finalmente buoni. Il verso scorre limpido ed armonioso, sciolto sì, ma legato ai canoni tradizionali che sono gli unici validi a rendere vivo il patos che si agita nell'animo dell'artista. Ecco un saggio:

E... dentro di me
Il mio pensiero
si veste di calzari di vento
nei velieri del mattino
e lascio che l'alba
gridi all'anima
il suo delirio rosa
per sciogliere la mia vela
e rinascere uomo.
Ma già la prima sirena
urla la sua pena
sulla vergine luce,
e... dentro di me
i porti del mattino
si colorano di mondo
e il cielo capitolino
in rosari di asfalto
e la mia voce
tra capitoli di smog
è una preghiera di Croce!

Paolo Tesoro Olivieri — TERRESINA OLIVIERI — Ed. Reggiani, Salerno, 1972, pag. 16.

E' il più bel dono che il figlio potesse fare alla memoria della madre, rievocandone le virtù che furono tradizionali nella di lei famiglia e nella di lei gente, e le doti di bontà e di cuore che la fecero passare come un angelo su questa terra. Oltre alla parte in prosa, il volumetto contiene due poesie, composte dall'autore sempre a ricordo della madre, nonché le fotografie di lei, dei di lei genitori, dell'autore e del palazzo Olivieri in Altavilla Silentina.

Renato Ungaro — LA BRUNA TERRA — Ed. Verso il Duemila, Salerno, Maggio-Settembre 1973, numero speciale L. 300.

Seguiamo il Dott. Ungaro, medico fin da quando egli dava i primi passi nella sua attività poetica. E da allora ad oggi, il cammino è stato lungo, laborioso, tenace, sicché possiamo complimentarci con lui della magnifica prova di valentia e di completezza che ci ha offerto con questo suo più recente lavoro.

La raccolta è dedicata alla sua città natale, Aversa, dove «non ha cangiato colore / la bruna terra / e dalla grassa zolla / fumigil vedo, a tratti, / l'insanguinato spettro dell'infelice Andrea d'Ungheria». Son dodici lunghe poesie che riproducono altrettanti stati di animo prodotti dal ricordo di tempi passati originato dal fugace

ritorno nella terra di origine. La prefazione è di Carmine Manzi, il quale tra l'altro ha scritto: «Nel suo verso cadenzato, che rivela nell'autore un'assoluta padronanza della forma e dello stile, schierandolo tra gli assertori del più puro impressionismo, colpisce il ritmo incessante di musica, che, salendo dal cuore, non esprime soltanto stati di animo, ma profondi pensieri di vita e di morte, di amore e di dolore, di speranze e di abbandono.

«CAVALLETTO E TAVOLOZZA» è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 7/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

La voce BALZICO manca nella Garzanti Arte

Il Prof. Fernando Salsano, nostro concittadino residente in Roma e docente presso la Università di Salerno, ci ha segnalato con infinito rammarico che nella Enciclopedia dell'arte Garzanti (1973) manca la voce BALZICO. «A parte gli indubbi valori realizzati dal nostro (in verità poco fortunato) concittadino — ci scrive il Prof. Salsano — l'assenza sembra ingiustificata in quanto sono preesisti scultori che il nostro superò nel famoso concorso per il monumento a Vitt. Em. II, quali il BARZAGHI (come puoi vedere alla pag. 79 di G. Trezza — Alfonso Balzico, scultore cesareo ecc., Cava, 1913). Non so se la omissione potrà essere corretta in una successiva edizione dell'Enciclopedia; ma comunque l'occasione potrebbe essere buona per ricordare ai cavajoli un loro grande, sfortunato concittadino».

Che dire, al caro Fernando? Dobbiamo constatare che purtroppo i grandi cavesi hanno avuto la sventura di essere nati a Cava, dove le poche menti che fuori di Cava hanno avuto l'apprezzamento che meritavano, sono pressoché passate nel dimenticatoio.

A Salerno il nome di Balzico viene addirittura pronunziato sdrucciolo; qui a Cava per indicare la strada intitolata al nome di lui si fa meglio a dire il vicolo della neve, od il vicolo di Monsignore, come lo chiamavano i nostri nonni. La stessa sorte hanno avuto a Cava il Balzico e Giovambattista Castaldi, anche perché né l'uno né l'altro ebbero discendenti che per gliarsi lo sbandierarono ai propri concittadini.

Credo di aver già altre volte reso omaggio all'uno ed all'altro; comunque prego qualche giovane di buona volontà di Cava (e mai possibile che quando saremo morti noi nessuno seguirà le nostre orme?), comunque prego qualche giovane di buona volontà di scrivere un bell'articolo su Balzico, e ben volentieri lo pubblicherò. Per le notizie, il giovane volenteroso non dovrà fare altro che favorire in redazione di pomeriggio alle ore 17 ed avrà a disposizione tutto il materiale in mio possesso. Pregho poi i Presidi delle Scuole di Cava di far dare come tema in classe l'argomento in questione. Son sicuro che i presidi, e tra i primi il Prof. Francesco Siani, accoglieranno la nostra invocazione con l'entusiasmo che li distingue e con la convinzione che se non faremo qualcosa noi per i nostri grandi antenati, c'è poco da sperare dai forestieri e specialmente dalla cosiddetta cultura ufficiale, la quale per che lo faccia a posta a tener da parte noi di provincia.

Il Circolo Artistico Culturale «G. AMISANI» di Mede (Pavia), indice la seconda edizione del Premio Nazionale di Poesia. Inviare due poesie a tema libero non superiori a 30 versi cadauna inedite e mai premiate in cinque copie dattiloscritte, entro il 1° Maggio al detto Circolo.

Un premio speciale sarà riservato ad una Poesia che tratti della Ecologia.

La COLONNA del NONNO

Cari amici, nel periodo in cui sono stato a Cava, questa estate, ho trovato, fra tante carte e vecchie fotografie, una pagina di un libro riportante delle parole senza senso in un quadrato di sei caselle per sei. Sotto questo quadrato sta scritto:

«Questo gioco, trovato inciso in un marmo fra le rovine di Persepoli è una raccolta di massime riguardanti la «prudenza».

Ve lo riproduco perché il giuoco (chiamato giuoco) è molto istruttivo e le massime sono assai attuali e, se si consi-

dera che Persepoli fu una delle tre capitali dell'impero persiano, distrutta da Alessandro Magno, re dei Macedoni nel 330 A.C., ossia oltre 2200 anni or sono, possiamo dire che le massime sono eterne.

La chiave del «giuoco» sta nel far precedere alle parole di ciascuna casella, in senso orizzontale, le corrispondenti dell'ultima linea.

Ecco il quadrato e, per guida, eccevo la prima massima e voi potrete costruire le altre quattro: Non fate tutto quello che potete perché colui che fa tutto quello che può, sovente farà quel che non deve.

FATE	CHE POTETE	CHE FA	CHE PUO'	FARA'	NON DEVE
GIUDICATE	CHE VEDETE	CHE GIUDICA	CHE VEDE	GIUDICHERA'	NON E'
CREDETE	CHE UDITE	CHE CREDE	CHE SENTE	CREDERA'	NON SARA'
DITE	CHE SAPETE	CHE DICE	CHE SA	DIRA'	NON DEVE
SPENDETE	CHE AVETE	CHE SPENDE	CHE HA	SPENDERA'	NON HA
NON	TUTTO QUELLO	PERCHE' COLUI	TUTTO CIO'	SOVENTE	QUEL CHE

Vi piace questo pentagono?

Questa prudenza che ha un posto preminente nella vita di ogni giorno e nei rapporti sociali esterni ed interni al nucleo familiare, in definitiva, che cosa è?

Dal «Palazzi» apprendiamo che la prudenza è la virtù per la quale si sa conoscere, giudicare bene, scegliere in ogni circostanza il partito migliore. Apprendiamo per migliore comprensione che sono sinonimi i termini «accortezza, assennatezza, attenzione, avvedutezza, oculutezza, saggezza, ecc.». Ricordavo che fra le virtù cardinali, apprese nella lontana infanzia attraverso la dottrina cristiana, vi era la «prudenza» al primo posto. In verità il ricordo era confuso e non riuscivo più a riportare alla memoria quali e quante fossero le virtù cardinali. Familiari ed amici erano nelle mie stesse condizioni e scommetto che neppure voi, amici avete un ricordo esatto. Fate la prova: poi dite «me piget» (mi rincresco) e continuate questa lettura. Le virtù cardinali sono quattro: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

Non mi riesce troppo chiara la ragione per la quale la prudenza stia assieme alle altre tre perché questa virtù viene acquistata dall'uomo con l'esperienza mentre le altre tre sono aspirazioni alle quali l'uomo retto deve tendere con le sue azioni. Cicerone nel «De Senectute» (mi pare) diceva che la temerarietà è della gioventù mentre la prudenza è di coloro che comincia ad invecchiare. Per Cicerone, quindi, la prudenza è figlia della età matura, ma io creerei un altro rapporto di filiazione intermedia e direi che l'esperienza è figlia dell'età matura ed è madre della prudenza.

Continuando le citazioni, ricordo che negli esercizi greci di quinta ginnasiale c'era una versione il cui contenuto era relativo ad un ammonimento di Socrate. Egli diceva che la prudenza è una dote assai difficile a possedere ma che ognuno, in buona fede, ritiene di possedere e per dimostrare questa verità diceva: Se in un teatro affollato si ordinasse ai calzaioli di alzarsi, questi, e solo questi, si alzerebbero,

altrettanto per i sarti e così via. Ma se si ordinasse alle persone prudenti di alzarsi, tutti, indistintamente, si alzerebbero.

Ora tornando a noi, se dovessi dirvi sinceramente il mio pensiero, vi direi che questa virtù, coi capelli brizzolati, bianchi o addirittura calvi, non mi è troppo simpatica perché nega il gusto dell'avventura, dell'imprevisto; è pesante e grigia come una giornata di pioggia ed è uggiuor come un vecchio maestro o semplicemente come un vecchio un pò colerico.

Pensate, invece, un momento ai seguenti termini antitetici: audacia, avventatezza, spensieratezza, ardimento, temerarietà e non potete fare a meno di pensare alla giovinezza, al valore, all'eroismo, alla lotta per la conquista dell'avvenire. Non è avvincente e programmatico il motto dannunziano «Memento audere semper». Se questa preferenza è irraggiungibile per la virtù della prudenza, mi consola la considerazione che queste qualità antitetiche non sono condannate come vizi.

A volte, anzi, sono inneggiate come atti di valore e portate di esempio alle generazioni future.

Recentemente ho visitato i luoghi sacri della guerra 1915-1918 e mi piace riportarvi a proposito dell'audacia e dell'ardimento, due frasi che mi sono rimaste impresse nella memoria e che non sono certo un inno alla prudenza.

La prima è l'epitaffio scolpito sul monumento eretto sul luogo dove cadde Francesco Baracca, dettato da D'Annunzio: «Di morte in morte, di meta in meta, di vittoria in vittoria così comincia il suo inno senza fine, così principia il salmo di questo Re», l'altra, divenuta celebre nel fascismo fu scritta, su un muro mezzo diroccato, da un ignoto fante, sulla collina di Redipuglia «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora».

Questa lettera meriterebbe essere più lunga, ma i miei brontola e taglia se supero una certa misura, perciò chiudo salutandovi sempre caramente.

Francesco Paolo PAPA

Hana Hegerova, la stella del Na Zabradli di Praga

Su di una non ampia strada d'un vecchio quartiere praghese si affacciano le insegne e l'ingresso del teatro «Na Zabradli» (Alla ringhiera), uno dei più caratteristici e frequentati della capitale cecoslovacca; di ampiezza modesta, è riservato alle opere ed ai concerti da camera, e da una dozzina d'anni alla musica d'avanguardia e a quella pop. Proprio in questa sede ebbe inizio la carriera di Hana Hegerova, la più prestigiosa cantante ceca di musica leggera impegnata, applauditissima in patria e nelle città estere sinora visitate. Era attrice di prosa, fino a che la vocazione di cantante la sollecitò in maniera determinante inducendola verso la nuova attività artistica a lei certo più congeniale. Accolta con entusiasmo da platee gremite d'un pubblico composito con una notevole maggioranza di elementi giovani d'ambo i sessi, la Hegerova si esibisce in recitals della durata di due ore da lei completamente montati, e rinnovati ogni giorno con nuovi apporti d'ordine canoro, dialettico, scenico; con attualizzazioni ora ridevoli, ora grottesche, altra volta drammatiche, captate dal corso del normale ritmo esistenziale del quotidiano così ricco di corollari variamente sfumati.

«...canta, danza, sussurra, urla, recita, ride, piange... è un tipo straordinario di cantante che difficilmente potremmo incontrare altrove...»; son parole queste, comparse sulle colonne del quotidiano «Die Welt» all'indomani di un recital della Hegerova nella Repubblica federale tedesca.

Se intendessimo porre a fuoco in dimensioni valide la personalità artistica della cantante cecoslovacca, potremmo agevolmente farlo ricorrendo a due esemplificazioni: allineando cioè le sue qualità sia a quelle delle indimenticabili Edith Piaf, che alle altre pregevolmente attuali della nostra Milva. Da questa illazione critica che non reputiamo eccessiva, in quanto espressa dopo avere assistito a una esibizione della cantante al «Na Zabradli», è possibile pertanto rendersi conto della carica emozionale che promana dalla personalità di tale esecutrice coinvolgendo la platea in una tensione continua. Ci sembra utile altresì annotare come la Hegerova riesca a tenere unite le fila di uno spettacolo le cui componenti appartengono a provenienze le più disparate.

Hana Hegerova canta in lingua ceca, slovacca, russa, zigana, tedesca, inglese, francese ed ebraica. Interpreta poi chansons

liriche francesi con particolare predilezioni per Aznavour, cantate di Kurt Weill, motivi Jazz o da musical.

Nel novero dei dodici Stati ove la cantante si è favorevolmente esibita, non è presente l'Italia. Comunque la Hegerova è pressoché certa di colmare questa che considera una vera lacuna, nel 1975: dopo cioè avere esaurito il giro artistico la porterà nel corrente anno in America centrale e del Nord.

Inoltre ciò le consentirà di conoscere personalmente Milva alla quale si sente legata da indubbia affinità artistica.

A. F.

Lamentale dei messi della Conciliazione di Salerno

I commissari dell'Ufficio di Conciliazione di Salerno sono anche essi in vivo stato di malcontento perché il Comune di Salerno non intende provvedere a includerli nei ruoli dei dipendenti comunali in applicazione alla Legge n. 93 del 24-2-71 come è avvenuto nelle più importanti città d'Italia ed anche a Roma. E noi che ogni giorno siamo a contatto con essi e ben possiamo attestare la serietà e lo zelo del loro quotidiano lavoro, non possiamo che essere solidali, perché son giuste e vanne assecondate le aspirazioni di coloro che lavorano onestamente e reclamano un giusto riconoscimento.



speciale

di Alfonso Celentano
e Carla Salerno

La drammatica situazione economica della Provincia di Salerno

Salerno e tutta l'intera provincia stanno vivendo mesi di gravissima crisi economica ed occupazionale che rischiano di compromettere in maniera assai seria l'avvenire di molte centinaia di migliaia di cittadini. La classe politica, con i suoi discorsi che restano incomprensibili ai più, mostra una certa tendenza a non dire in tutta chiarezza la gravità dell'ora che vive l'economia italiana e quindi tutto il Paese, mentre crediamo sia necessario che tutti sappiano a quali pericoli la nostra società va incontro se presto tutti, dai politici ai sindacalisti, dagli imprenditori ai lavoratori non si decideranno a trovare una soluzione conforme agli interessi della nostra collettività.

Prospettare un quadro della situazione economica salernitana è cosa assai più triste che difficile, se si pensa che alle aride cifre delle statistiche corrisponde tutta una serie di spesso quasi insormontabile difficoltà, addirittura di sopravvivenza in taluni casi, in tante famiglie che stentano sempre di più a sbarcare il lunario. Una idea abbastanza precisa del dramma provinciale, che in larga misura è comune a tutto il Mezzogiorno ci viene data dalle cifre che non lasciano comunque dubbi sulla gravità della situazione: 50 mila disoccupati, 60 mila sottoccupati, 130 mila emigrati nell'arco di un ventennio; reddito pro capite molto inferiore al reddito nazionale (456 mila lire che scendono ancora nelle zone povere della provincia dove, come nel Cilento, è di appena 153 mila lire. L'incidenza degli occupati sul totale della popolazione dal 42,02% del 1951 è sceso nel 1970 al 33,60%. I dati dell'occupazione indicano situazioni pesantissime nel settore del tabacco, dei tessili, delle conserve vegetali, dell'edilizia.

Attorno alla politica di industrializzazione che la D. C. sosteneva attraverso il consorzio di sviluppo industriale si è fatta una propaganda eccezionale, ma la realtà è che nei 10 ultimi anni per ogni nuovo posto di lavoro creato se ne sono perduti dieci. Ma vi è di più! I settori alimentare e tabacchicolo, che hanno assorbito il 38,4% dei 115 miliardi investiti, sono quelli nei quali maggiore è stato il calo dell'occupazione e quelli che hanno conosciuto un minore processo di ammodernamento.

Non meno drammatica è la situazione delle attrezzature sociali e civili, dai trasporti all'edilizia, alla scuola, alla casa, alla realtà ospedaliera e così via.

In definitiva è veramente enorme la dimensione del problema dell'occupazione nella provincia di Salerno, ma questa realtà sembra sfuggire ai responsabili della D. C. che credono di poter affrontare il problema attraverso il conteso impianto dell'Aeritalia e dimostrano di essere pronti a barattare con i tabacchifici e le cotoniere.

Ma sulla stessa Aeritalia vi sono molte reticenze, al fine di ingannare l'opinione pubblica col miraggio di decine di migliaia di nuovi posti di lavoro.

In realtà, attenendosi allo studio della Camera di Commercio, la Aeritalia occuperebbe a pieno ritmo dalle tremila alle quattromila unità lavorative qualificate; né vi sarebbero attività indotte in quanto la stessa Aeritalia non è altro che uno stabilimento di montaggio di pezzi prodotti in aziende già esistenti nello stesso gruppo. Occorre per ciò demistificare il problema al fine di non creare nessuna attesa, né lottare localistiche assurde. Ecco perché il problema di nuovi insediamenti non sostituisce ma agglutiva rimane nella sua interezza.

Rimane intanto il problema di migliaia di famiglie che vivono nell'incertezza del domani senza nessuna prospettiva, la cui condizione dovrebbe indurre a meditare seriamente un po' tutti coloro che hanno il compito di organizzare e dirigere la vita associata della nostra comunità nazionale.

La «crisi» ha colpito egualmente le piccole e le grandi industrie. Riassumiamo questo aspetto della situazione in maniera sintetica, giacché i dati si commentano benissimo da soli, anche nella loro forzata parzialità.

La fabbrica di prodotti IMCA che fa parte del consorzio «SOGEP» e dunque gode di finanziamenti statali tramite le finanziarie EFIM ed IMI, ha licenziato 21 operai. Licenziamenti si sono avuti anche alla LEBOLE SUD, ex VALSARNO di Nocera Inferiore. Alla MANCUSO di Sarno furono licenziate una trentina di operai, il padrone non le ha più assunte. Alla D'AURIA e C. una delle più importanti e grosse aziende per la fabbricazione di innesti ed accessori per le abitazioni, la scorsa settimana sono scesi in lotta i lavoratori che rivendicano il pieno rispetto del contratto nazionale di lavoro per porre fine alla pratica del sottosalario. (Le angustie e le lotte degli operai di Cava dei Tirreni sono anche esse note - N.D.D.). Licenziamenti a catena si sono avuti in tutte le piccole e grandi aziende del salernitano con una media di oltre 50.000 unità di disoccupati a cui vanno, purtroppo, aggiunti oltre 60.000 sottoccupati.

Un quadro, come si vede tragico ed eloquente che solo una grande ipocrisia può indurre a considerare con falso ottimismo.

In questo clima di sconquasso generale della economia salernitana il Ministero delle Partecipazioni Statali è chiamato in causa sempre con maggiore frequenza come ultima speranza di salvezza per numerose aziende.

Ma da quali fattori è stata determinata l'attuale crisi produttiva ed occupazionale? Non assistiamo più soltanto allo stillicidio dei licenziamenti, ma vediamo intere aziende chiudere i battenti. La crisi dell'economia salernitana ha origini antiche, ma oggi subisce anche inevitabilmente le conseguenze negative della più vasta crisi che interessa tutto l'Italia. A Salerno e nel Mezzogiorno sono in crisi sopra tutti le medie e le piccole aziende: si tratta di medie e piccole aziende generalmente arretrate sia dal punto di vista organizzativo che da quello della tecnologia, che tirano avanti da tempo alla men peggio ricorrendo a mille espedienti per assicurare la sopravvivenza. Molto spesso esse sono prive di un proprio mercato e vivono in funzione delle commesse dello Stato e degli enti pubblici. E' evidente che queste aziende sono le più vulnerabili in un momento come questo.

Ma, al di là di queste considerazioni, alla base di questa crisi ci sono evidentemente degli errori nell'impostazione della politica economica del Paese.

Ma anche insufficienza di una adeguata politica di crediti e di finanziamenti e, qualche volta, anche una scarsa capacità imprenditoriale.

Alle accennate difficoltà del settore dell'industria si aggiunge anche l'avvilente stato di abbandono del settore agricolo, che spesso è lasciato alla mercé di profittatori e di speculatori.

Per superare la presente fase critica, da molte parti, si richiede al Governo di realizzare le opere pubbliche, le case, gli ospedali, le

scuole, il superbacino, considerato che i finanziamenti relativi sono a disposizione, ma giacciono da diversi anni inutilizzati.

D'altro canto le singole aziende dovrebbero realizzare dei piani di sviluppo in precedenza approntati, ammodernando le proprie strutture in rapporto ai tempi, mentre il Governo dovrebbe sforzarsi di svolgere una funzione di promozione di nuove iniziative industriali e di sostegno di quelle già in atto, e dovrebbe, soprattutto, impegnarsi a disporre una nuova politica di credito che consenta di dare danaro a chi ha iniziative ed idee ben chiare e non solo a chi ha già molto danaro e non ha dato buona prova delle sue capacità.

In particolare si potrebbe dare immediata incentivazione all'edilizia, poiché attorno a questa attività industriale, per le sue particolari caratteristiche, ruotano e quindi potrebbero riprendere quota, molte altre.

Salerno, tutta l'intera provincia e il Mezzogiorno, aspettano. Il Ministro dell'Industria De Mita si ricordi che il Sud ormai non può più aspettare.

Alfonso Celentano

I SENTIERI DI CRISTO (Il combattente)

(A Nino Scailis che tanto ha donato alla Patria).

Hai salito anche tu,
come il Cristo,
l'erta crudele del Gorgo.
E attorno,
mentre andavi nel fango
arrossato di sangue,
erano tuoi fratelli
ridotti a maschere informi,
tragici pupazzi ghignanti,
abbarricati ancora
alle armi ormai mute.
Giocavano immobili,
altri,
le braccia aperte
a forma di croce;
o stesi bocconi,
mani rattappate,
unghie infisse
nell'infida terra,
quasi per aggrapparsi
disperatamente ad essa.
E dalle bocche aperte,
sembrava uscire ancora
l'ultimo grido:
quello invocante,
forse,
la Mamma, la Sposa,
i teneri figli.
Ti chiedevi:
Mio Dio, perché
tanto odio
fra gli uomini?
E andavi,
per i sentieri di Cristo,
guardando quei corpi
contorti, straziati;
lasciavi col sangue,
sulla terra bruciata,
lumi di carne
e la tua giovinezza.

LERO

Concorso OFF-SIDE

La OFF-SIDE, Via Fieschi 20/A, Genova 16121, ha bandito un concorso patrocinato dall'Ass. Stampa Sport. It. e dall'Ass. Calciatori, per un inno completo di testo e di musica, inedito e mai eseguito in pubblico, da lanciare come inno nazionale del calcio italiano nelle prossime olimpiadi. Le composizioni dovranno pervenire entro il 15 Aprile venturo al suddetto indirizzo insieme con un contributo di lettura e spese di L. 11.200 compresa l'Iva. Per maggiori chiarimenti chiedere il bando alla OFF-SIDE.

Concorsi Adige - Panorama

«Adige panorama» e l'Associazione Scrittori del Trentino-Alto Adige - A.S.T.A. Bolzano, bandiscono i seguenti concorsi:

A — «PREMIO BOLZANO 1974 DI POESIA» - I^a edizione
per una silloge di 25 poesie inedite in lingua italiana. Gli autori debbono inviare cinque copie dattiloscritte di ogni silloge entro il 30 giugno 1974.

Le tre opere prime classificate verranno pubblicate (500 copie o-

KIDNAPPING

Mio caro Direttore, hai mai pensato trovarmi un brutto giorno «sequestrato» e che ti si richieda per «riscatto» la cifra di un miliardo e mezzo esatto e, se tu non ce l'hai e sei poverello, finisci ucciso come un pollastrello, ma prima ti rimandano ai parenti pezzi d'orecchio, dita, calli e denti? Pensando a questo m'è venuto l'istinto di assicurare me contro il «sequestro» e ho pensato «con questo è presto fatto, c'è chi paga la cifra del riscatto». M'ero recato con quest'intenzione a un Istituto d'assicurazione, ma, mentre stavo in fila allo sportello, sentivo che sbrattava un poverello che erano mesi che veniva e andava ed un sinistro mai gli si pagava e che quel danno, c'era da impazzire, non ammontava a ventimila lire. Mio caro Direttore, amareggiato di conseguenza me ne sono andato: «per pagare un miliardo questi qua, ho pensato, cent'anni passerà!» E con sconcerto e con malinconia me ne sono tornato per la via e, nel mentre pensavo al criminale che mi potesse credere «Industriale» con violenza qualcuno m'ha afferrato ingiungendomi: «Steto sequestrato!» Pensavo con tristezza alla mia sorte e stavo rassegnandomi alla morte, quando ad un tratto sento una risata, (era d'un caro amico la bravata), mi volto e l'altro dice: «Poverello, che vuoi che ti sequestrino, l'uccello?»!

(Napoli)

REMO RUGGIERO

PACE BIANCA

Sì, pace bianca, pace immacolata, che tutto avvolge, copre, e rendi uguale, a te non giunge strepito di mondo, né le tempeste degli umani cuori! E intanto, là, nelle umili casette, tutte ammantate d'ermellino bianco, l'istessa pace tutta si diffonde. Intorno al focolare, ove la fiamma arde, e scintille fa, bianca nonnina l'eterna fiaba racconta ai nipotini: «C'era una volta una fatina bionda, ammantata di neve e biancospini...» Presso alla fiamma, un gatto tutto bigio ronfa beato, e tutto si crogiola. Intorno s'affaccenda una mammina a preparare il lieto desinare. Ma ecco, nella stalla, lene lene, odì un mugugno di dolcezza pieno: è un'altra mamma, che, a sé, il vitello, dolce, richiama, e sul muslin lo bacia. Bionda fanciulla, dietro a una finestra, tutto riguarda intorno il bianco piano: le si schiude la bocca ad un sorriso, soave e dolce e mormora rapiti: «Bianco così sarà, domani, il velo mio di sposa, all'altar, in mezzo ai fiori, ai ceri accesi, e ai nugoli d'incenso, e sembrerò pur io tutta ammantata di bianca neve, e sembrerò una fata!»

(Livorno)

MARIA PARISI

UN ADDIO

Un saluto, un addio, l'ultimo, mentre il sole agonizza, mentre il cuore sembra arrestarsi, la parabola discendente di questo povero e grande amore si conclude, si ferma ad un bivio: due punti divergenti, essi, che si dipartono e vanno lontano, lontano, lontano... Ora i ricordi affollano: intravedo il respiro del cielo, l'ammantare delle rose al verone, il tepor del camino in soffitta, il ritrovarsi insieme a sera, il motivo di amarsi e sperare, tutto, tutto, mentre il rimpianto sfocia in tormento atroce e il grigio dell'anima dilaga come vento di bufera che tutto svelle, innalza, disperde: foglie e petali di rose rosse... come il rosso del mio sangue arterioso, come la stillante rugiada che mi sgorga copiosa dal ciglio...!!! (Torre del Greco) Enzo Saverio Coppola

(Da «Fiori di rovo» - liriche - in corso di stampa - Ed. «Le Aquile» - Poeti e Narratori Cenacolo «C. Pavese» - Roma - 1974).

A minigonne

L'hénne fatta corta corta 'sta vunnella; ogerunne 'a guarda e dice: quanta è bella! Quanne veche a sti fémme overamente quanta penziera volene pe 'sta mente. Autri tiepce a stèvene cummigliate i fémme pure nnan'zi nnamurate: oggi, mbece, i figliole songhe urgugliose 'i se fa vede i cosce belle e purpose. U sèsse forte tène tutte cupierte, chillu rebelle tène tutte cupierte. E pe chesta vunnella giuvène e vvecchie azzeppe l'uccchie e fanne rosse i rrecchie!

ENZO CLARIZIA

Il canto dell'apollide

Avere per patria il mondo e per bandiera il firmamento folgorante di stelle. Considerare nostra ogni zolla di terra, come nostro è ogni raggio di sole. Amare tutti gli uomini come fratelli, essere libero ed esultare al canto degli uccelli, al profumo dei fiori, all'azzurro del cielo e del mare. Vibrare in tutto ciò che invita alla pace, all'amore; sentirsi in tutto ciò che ha un fremito di vita. E con l'anima di un fanciullo poter andare dovunque dicendo: «E' questa la mia patria: il mondo!» (Piazza del Galdo) FRANCO CORBISSIERO

L'ESTRO

'N'amico m'ha ncntrato l'altra sera m'ha ditto: «ho letto i versi tuoi... si' puetati! Ma no nun è accussì... te si sbagliati pecc'hè n'aggiu saputo male... puità... Non è estro poetico al quale alludi tu... E' sulo 'o core, ca n'ammore muorte è riuscito a dalle 'sta virtù, come tu dice! Sti vierzi ca io scrivo so' mnuente... è cumme si facesse n'a prighiera... e a mano ca me tremma ncoppa a' caria me l'accumpagna n'ombra delicata, parola pe parola... rigo pe rigo... E, quanno 'a ggentè legge, adda sapè ca ammore e sentimento nun ce ne stanno [chchiu. (Materdomini) CARLO NICOTERA

Ammore 'e mamma chiagnere me fa!

Na lacrema me sponta tutt'è sserre int'a chist'uccchie addullurate e triste, a luna 'a cielo 'e vvote ca mme vere me dice: ninno, nì, che chiagne a fa? E quanno 'o cielo è grigio e scuro scuro senza na stella e a luna nun ce sta, n'ombra accumpare sempe nfaccia 'o muro e muta dice: o j, ni, nun ce penzi! A luna a saccio, simme tant'amice, ma chi è chest'ombra 'o valaria sapè: nce l'addimmano e chella nun m'è dice: nun me risponne pe' nun di chi è! Chest'ombra certamente è mamma mia ca me cunforta sempe dint'a l'ore cchiù trise, chiene 'e malinconia, e nun me parla ca nun po' parla. E i' c'è 'o scaccio, a sento int'a stu core quann'è scuieto e va truvanno pace; me solleva cu tenerezza e ammore: 'ammore 'e mamma chiagnere fa!

MATTEO APICELLA

RECLUSIONI

di Gustavo Marano
Madre di Cristo che a polsi legato davanti ai tribunali è trascinato, volgi il tuo sguardo a noi qui carcerati sotto l'accusa di tanti reati! Facci sentir del delitto l'orrore in quanto offesa all'uomo e al Creatore, e dacci lagrime di pentimento, forza ed aiuto nel ravvedimento! Scaccia il peccato che in ceppi ci tiene, vieni a spezzare le nostre catene e non ci abbandona nelle pene! Al povero recluso peccatore porta o Maria il perdono e l'amore di Gesù Cristo, dio liberatore! (Salerno) GUSTAVO MARANO

A mio fratello lontano

Verdeggia il piano, la montagna, il colle; sorride Maggio e brilla primavera; scintilla la rugiada in su le zolle; ed io ti penso da mattina a sera. Mormora il fiume, il venticello e lieve, olezza il giglio e s'apre al sol la rosa; questo riso di ciel l'anima beve, sol nella pace e nel piacer riposa... Ma, nella vita buia e solitaria non valgon troppa questa luce e i fiori, né la mitezza che ci porta l'aria, né il cielo azzurro, e fascini e splendori... Tu sei lontano e ti sospira l'anima, nell'amarezza muta e indefinita. Tu sei lontano, e la mia triste lagrime ti parli ancor de la mia triste vitalità! + LUCIA LIBERTI

Connessioni retrospettive

Delle Virtù il Padre usci d'astratto, pensoso disse all'Onestà, sua figlia: — Tu chiusa dentro, molto male ho fatto, ch'ora zitellona, niun ti piglia. Contavo d'accasarti col Decoro, ma egli attese d'essere chiamato, e quando alfine si trovò un lavoro già era anziano e alquanto bistrattato. Or mentre faccio astinente coppia con tua sorella, la Sincerità, d'altri parenti le licenze sento, c'è chi, misconosciuto, pur s'allopia: quasi un incesto, stanno a fornir l'Intelligenza con il mio Talento. (Roma) IL SINCERISTA



— «PREMIO GIORNALISTICO TRENTO-ALTO ADIGE 74» - I^a edizione

1 - per un articolo pubblicato, in lingua italiana o in lingua tedesca, in Italia o all'estero, su giornali o riviste, tra il 1 settembre 1973 e il 25 agosto 1974.

2 - e per un articolo inedito, massimo 4 cartelle, parimenti in lingua italiana o tedesca che si riferisca al Trentino-Alto Adige.

La premiazione dei vincitori e dei segnalati di tutti i concorsi si

svolgerà a Bolzano nel mese di settembre 1974, nel periodo della Fiera Campionaria Internazionale.

Tutte le opere vanno inviate a «ADICE PANORAMA» - Premia- via Druso 25/B-39100 Bolzano. A detto indirizzo chiedere eventuali informazioni.

Allo stesso indirizzo si può chiedere informazioni per l'altro concorso nazionale di poesia «Vincenzo M. Ripa riservato ai giovani e che scadrà il 15 giugno 1974.

Uno sguardo sul popolo italiano

(Roma, Agosto 1973)

Chi vive nella foresta, generalmente non intravede bene la direzione, specialmente se la vegetazione è tanto fitta ed alta, né gli è dato l'agio di osservare diligentemente il panorama che lo circonda. Chi è al di fuori, nel guardare, scrutare, vagliare, ha più probabilità positive di giudicare l'estensione forestale, scernere la flora che fiorisce e s'incrocia, e quindi abile a predire l'andazzo; nonché predire il prossimo futuro.

Valenti scrittori italiani che godono la massima indipendenza di pensiero ed hanno il privilegio di sciorinare al popolo quello che emanano dalle loro cellule e lo danno alle stampe, asseriscono quanto appreso. V'è in Italia una febbre suprema generale di possedere un'automobile. Pare che viaggiando su quattro ruote, uno si distacca immediatamente dal confratello povero... pedone. Il 75% della popolazione ha la sua automobile (pagata o da pagare) e sovente, per il gusto di possedere un'auto s'impone privazioni indescrivibili. C'è una generale prassi e ferma convinzione che chi riesce a lavorare di meno e guadagnare più soldi... dà perfetta prova di massima intelligenza, capillare furberia od impari superiorità. Da quanto sopra se ne deduce la dura realtà, non foriera di bene per la Nazione tutta.

Il partito comunista ed i sindacati sono gemelli d'una stessa stirpe. Tra le masse operaie ed i deputati, che quelle eleggono, fiorisce una disciplina ferrea — una forte compattezza e soprattutto un'atmosfera di cieca obbedienza. Questo sistema, di calore e colore leninista, già da dei buoni frutti che incoraggiano a proseguire. L'eventuale porto di approdo, non sicuro, non disarma questi seguaci di Mosca. Da dieci anni l'Italia è in testa per gli scioperi. Milioni e milioni di giornate di lavoro sono state perdute.

L'Italia è il paese che ha gli orari di lavoro più brevi. I contadini nelle Puglie, lavorano soltanto sei ore al giorno (non un minuto di più) e solo cinque giorni per settimana... Il popolare dogma di lavorare sempre di meno e pretendere di più, è la religione più praticata e professata in tutta la penisola italiana. Le richieste a catena sindacale sono rispettosamente ascoltate e vengono premurosamente eseguite! Bersaglio dei sindacati è di rovinare per sempre l'economia anemica italiana e poscia diventarne padroni.

Dove va il secchio... vada pure il manico e la fune che lo sorregge!

Dalla nascita all'adolescenza, i capi dei sindacati asseriscono che il loro scopo era di stipulare collettivi col'industria. Oggi, invece, dettano leggi asservendo i poteri costituzionali. L'appetito vien mangiando; s'addice a questa categoria. Purtroppo dopo trenta vacillanti governi alternatisi in solo 28 anni, dalla fine dell'ultima conflazione mondiale ad oggi, non un governo forte e degno del suo nome è riuscito ad affermarsi e tanto meno a dar barlumi di cambiamento di rotta. All'oscuro orizzonte non ancora fa capolino un uomo capace di stare al timone e portare la barca italiana in porto sicuro. L'onorevole Fanfani, segretario della Democrazia Cristiana, da un mese in qua sta parlando ovunque lo crede opportuno del significato delle tre parole — Lavoro-Dovere-Consolenza. Tutto questo dolcissimo ammorlenza tanto a destra che a sinistra, col fragore di diciassette milioni di motori d'auto rombanti per la doverosa villeggiatura annuale, non è né sentito, né seguito, né piacevole. Lo stellone d'Italia, che spesso è sgozzato e venerato dal popolo in pericolo, può darsi, che con le preghiere riesca a svegliarlo.

Una nota benigna, non la vogliamo omettere. La potenza d'acquisto della lira dopo la frenata energica imposta dal governo affinché la vertiginosa salita dei prezzi al minuto ed all'ingrosso s'arresti dai segni di stazionarietà. Perfino la

borsa, valori e merci, tendono al ribasso. Tale considerazione calza solo per questo breve periodo e non vale affatto per quello che riserva il futuro.

L'andamento deve accumulare un po' di anni onde poterlo battezzare o con nomi lusinghieri oppure nominarlo illusivo miraggio!!!

Altra statistica degna di nota è quella concernente il voluminoso traffico o trabusato automobilistico che si è riservato su tutte le strade d'Italia nelle prime due settimane del mese di agosto. I giorni 17-18-19, sono quelli di rientro dalle vacanze. Tutti i comandi di stazione di carabinieri, uffici di polizia stradale, l'arma della finanza, le questure, l'ACI (Automobile Club d'Italia) sono stati eloquenti. Incidenti nell'anno 1972 — 5208, nell'anno 1973 — 4837. Morti nell'anno 1972 — 357. Nell'anno 1973 — 249. Multe nell'anno 1972 — 302.705, nell'anno 1973 — 274.123. Con l'aggiunta di maggiorazione di due milioni di macchine, lo Stellone, dal l'Alto, vigila e protegge sempre l'Italia.

James Visceglia

(N.d.D.) Questo articolo scritto a Roma nell'agosto scorso anno dal nostro connazionale residente in America, conserva la sua ancor più cocente attualità anche se per i ritardi postali ci è pervenuto a distanza di mesi.

Brava l'Antoniana!

L'Associazione Italiana Francescana «ANTONIANA», della nostra cittadina ha solennemente celebrato la giornata del desiderato, alla quale hanno aderito i giovani e le giovani, girifini, girifini, araldini, araldine e terziari che completano la grande famiglia dei tre ordini voluta tanti secoli addietro dal serafico frate Francesco e dalla sorella Chiara. E' motivo di orgoglio, sia per chi scrive, sia per chi ci legge, sapere che Cava dei Tirreni vanta una nutrita schiera di laici animati e retti da sentimenti sani in un'epoca così incerta quale è la nostra. Alla funzione religiosa svoltasi nella Chiesa di S. Francesco, è seguito un divertente trattenimento nel piccolo teatro dell'«ANTONIANA».

La brillante gioventù francescana, rappresentata da una ventina di unità, ha dato il meglio della sua espressione recitativa, con la «cantata dei Pastori». Il sorprendente Mario Foresta, con l'intento di suscitare e curare ogni capacità recitativa ed espressiva così sconosciutamente celata nella nostra valida gioventù cavaese, ha voluto questa volta in una maniera definitiva, costituire una compagnia teatrale stabile, per fare del teatro una scuola sociale e morale di valida formazione per la vita. L'adesione è aperta a tutti e per ricevere informazioni basta rivolgersi alla sede dell'Associazione «Antoniana» Francescana in piazza S. Francesco. Intanto anche coloro che non avessero intenzione di aderire, possono egualmente venire ad applaudire questi giovani, poiché, la compagnia teatrale «ANTONIANA» si cimenterà in altri lavori teatrali. Infine, interpretando i sentimenti di tutti voi lettori auguro a questi giovani un caloroso «AD MAIORA»!

FIGLIO GENTILE

Pianto di passero sperduto ed occhi celesti invocanti: è una rosa la tua bocca la tua voce è canto di ruscello. Il cielo è troppo grande per quella tua piccola voce è lampo di fiore di mandorlo nell'aria cristallina. Come posso dirti il tremore che all'udirli m'invasa? Sei il mio fiore gentile che sboccia lontano, lontano. (Roma)

Alfredo Girardi

Mario Scarpati al Portico

(Il naufragio della forma e la corrosiva violenza di una realtà che emerge dal caos)

Ogni artista ha un suo itinerario (o un suo calvario), né Scarpati fa eccezione, ma direi che la sua storia è limpida, coerente, al riparo — per lui e per il pubblico — da ogni mistificazione, da ogni velleitarismo.

Le sue più antiche incisioni (e non gli si fa né torto né merito se si dice che hanno ormai un valore storico e documentario più che artistico) lo vedono impegnato in un bozzettismo caricaturistico che sa ancora di accademia, di tirocinante esperienza, ma dove pur si coglie una crudezza di segno, una violenza di espressione, un'esigenza di introiettare il dato realistico, che sono sicuro presagio di un'arte più scaltrita.

Ed ecco l'informale, la macchina, il groviglio dei segni sovrapposti: una ostinata volontà iconoclastica travolge il mondo delle figure, dei segni realistici. Resta naturalmente il reale (che altro ovviamente è il reale, altro il realismo), ma il reale del caos informale. Ne è palese testimonianza un'incisione dal titolo *Materia che avanza* in cui una massa amorfa si inavvolge in una fittissima rete e la sforza in un oscuro dinamismo. Ciascuno può (è autorizzato a farlo, che questo è un aspetto della fruizione dell'arte) leggere in questa, come in altre incisioni, dei simboli psicologici o archetipici; a me basta rilevare che il flusso della realtà, come della materia, una volta disintegrata la figura che ne è il momentaneo fenomenizzarsi, non viene eluso; ecco perché parlo di coerenza e di onestà in Scarpati. Egli non opera salti, non corre avventure, si muove all'interno di una ricerca che — non so quanto chiara a lui medesimo giacché spesso è il critico che illumina l'artista e non viceversa — ha una sua logica, una sua necessità.

Al termine della violenza distruttrice, dopo il naufragio dei simboli realistici, al di là

'A MAESTA

Tene - tene 'a faccia d'angiuolo e lu ddoce dint' 'o core!
Tene - tene 'a vocca 'e fràvola e le trezze culor d'oro!
E' 'a maesta de n'Asilo 'e guagliune e guagliutelle: bella - bella comm' 'o sole, friscuella e ciaciucella.
Tene sempe 'o pizzo a riso!
Quanno parla l'annammora...
Tene 'o nome Salvatore, e d'e' rrose tutt' 'addore...!

PALOMMA NERA

Ma so' afferrato a te, ducezza mia, peccché te voglio bene assaje assaje!
E quanno nun te vevo ammore mio...
muri - de gelusia tu me faje!
St'ammore mio pe te: palomma nera... (senza parole inuttele, e j' so' sincero)
è tutt' 'a vita mia, e a me mme pare, ch'è guosso guosso guosso quant' 'o mare...!

Adolfo Mauro

La Rivista Letteraria Salernitana «Verso il Duemila» (Salerno, Via L. Guercio 136) ha indetto il suo XII corso letterario per: I lirici, I racconti o novella, I opere di poesia, I romanzi, I articoli o studio su un poeta, scrittore o pittore contemporaneo, I articoli su la Bruna Terra di R. Ungaro, I lirici o racconto da pubblicare nell'antologia «Dio, patria e famiglia». Termine di invio degli elaborati, il 20 Marzo prossimo. Tassa di partecipazione L. 2.000 con diritto all'abbonamento per un anno a Verso il Duemila.

Cavese: Cultura Balocchese

(Lamento di un emigrato nel paese di Zaratrasta)

Volai troppo nell'avvenire: un brivido mi scosse.

E quando mi guardai intorno, ecco, il tempo era il mio solo contemporaneo.

Allora tornai indietro, verso la patria e sempre più in fretta: e così vengo a voi, o uomini del presente, nel paese della cultura cavaese.

Per la prima volta vi ho guardati con occhio attento e buoni desideri: in verità venni con nostalgia nel cuore. Ma che mi accadde?

Malgrado tutta la paura mia dovetti ridere! Mai vide l'occhio mio tanta varietà di colori! Io ridevo e ridevo, mentre ancora tremava il mio piede, e con esso il mio cuore: — Ma questa è la patria di tutti i barattoli di colori — dissi a me stesso.

Il viso e le membra impiettrite in cinquanta colori: così apparite al mio sguardo stupito, o uomini del presente di Cava!

E con cinquanta specchi intorno a voi che ammiccavano ai vostri giochi di colori e li ripetevano. In verità non avreste potuto portare, o presenti, una maschera migliore che il vostro stesso volto! Chi potrebbe riconoscerli?

Agnello Baldi

La Cavese

Ha alla meno peggio scontato i due turni di squalifica portando nelle quattro partite giocate fuori Sede ben quattro punti-media un punto a partita.

Sin qui la faccenda sembra andata meglio di quanto si pensava.

Nella ripresa della normalità v'è ancora una quinta partita fuori casa e per giunta anche impegnativa siccome che il girone «D» della Serie «D» è fra i più ferrati della serie e quindi tutte le partite, specie per la nostra, relegata a reggere il fanalino di coda infastidatamente, rappresentano una possibilità ad aggrapparsi all'ancora di salvezza recitando il duro «mors tua, vita mea» (la mia vita è la tua morte!).

Non possiamo però tralasciare una riflessione che sottoponiamo agli sportivi locali, meritevoli invero per la passione e l'attaccamento ai colori sociali che vanno dimostrando col continuo sorreggere anche in campi avversari e numerosi la squadra del cuore, che la somma dei valori degli atleti della Cavese non è per niente da ultima della classifica siccome uomini del valore e dell'esperienza di Costantino, Viale, Pucci ecc. nonché dello stesso Moscarella assolutamente non possono essere sottovalutati.

Ci aspettiamo ed abbiamo fede nella nostra speranza qualcosa di più, gioco fruttifero anche se non ambizioso, un gioco più completo, più volitivo, più astuto, più fortunato colla volontà della vittoria.

Se, come nelle nostre previsioni, la Cavese in un unico, comune sforzo atletico e di volontà riuscirà a reggere, mentre ora non appare, per tutti i novanta minuti di gioco, sicuramente è indicata a migliorare il posto in classifica, evitando di farsi sopraffare, come i fatti evidenziano, solitamente negli ultimi minuti ed allora di altri sarà il privilegio da reggere il fanalino.

Antonio Ratto

Per i giorni 29, 30 e 31 Marzo è stato organizzato il X Congresso Nazionale dei Comitati di Azione per la Giustizia (Segreteria in Via Diaz 22 di Salerno). I magistrati, gli avvocati, i parlamentari, docenti ed altri operatori della giustizia od interessati ai problemi di essa possono richiedere alla Segreteria il modulo di partecipazione ed inviarlo in tempo.

va). Sì, mi fate ridere, uomini attuali! E specialmente, quando stupite di voi stessi.

Guai a me, se non potessi ridere del vostro stupore, e fossi costretto ad ingoiare tutto il ripugnante contenuto dei vostri calcoli!

Ma così voglio prendervi alla leggera, giacché ho un grave fratello da portare. Che mi importa se sul mio fardello vengano ancora a posarsi insetti e vermi? Non diverrà per ciò più pesante. E non per causa vostra, esseri del presente, m'assalerà la grande stanchezza. Dove non debbo ancora salire portato dal mio desiderio!

Da tutti i monti io spio cercando patrie!

Ma in nessun luogo trovo la mia patria; giro inquieto per ogni città; e sono un uomo che a ogni porta è in procinto di partire.

Estranei sono per me, e oggetti di scherno, gli uomini del presente, verso i quali mi aveva spinto il mio cuore; e messo al bando sono in tutte le patrie. Così non posso più amare che il paese che sfama il mio corpo, il paese ancor sconosciuto nel più lontano dei mari; verso di esso drizzo le mie vele a cercare, a cercare. Voglio redimere nei miei passi la colpa d'essere stato parto dei miei genitori; e nell'avvenire, questo presente!

Bruno Senatore (Paletta)

Festa nel dopolavoro SIP

Grande serata di gala quella del 20 Febbraio presso il Night Club «La Stiva» della litoranea Magazzina, che, organizzata dal rag. Angelo Di Filippo, presidente del dopolavoro aziendale della SIP telefoni di Salerno, ha visto incontrarsi in una atmosfera di cordialità gli impiegati, i tecnici, i dirigenti e gli operai della società per l'esercizio telefonico.

Nel corso del galà abbiamo notato la presenza di elegantissimo signore, del Dottor Salvatore Gaeta responsabile dell'Ufficio Personale SIP di Salerno, del dirigenti sindacali locali Sigg. Antonino, V. Drich, Cilenti, Della Monica e Ammendola, del dirigente dell'Impresa SITEL Sig. Virgilio, della segreteria del dopolavoro, signora Libertini.

Erano rappresentati quasi tutti i settori di lavoro dell'Azienda della provincia di Salerno.

La serata ha offerto un divertente spicchio di vita mondana al ritmo del gruppo «Gli Astrali» che hanno riscosso un successo meritato guadagnandosi anche l'ammirazione di coloro che non li avevano mai sentiti.

Presenti anche alcuni tra i rappresentanti della stampa locale: signorina Carmela Lambertini inviata dell'agenzia «ANSA», Alfonso Celantano nostro collaboratore e componente del «Centro Stampa per i giovani» e Franco Sessa inviato del giornale ESPRESSO del Sud.

Lo sciopero dei

commissi giudiziari

I commissi giudiziari (già chiamati uscieri) sono in agitazione ed hanno effettuato anche un giorno di sciopero che ha prodotto un rilevante e vivo senso di disagio nella prima udienza successiva dei Tribunali per l'accavallamento delle cause di due udienze. Essi reclamano l'aggiornamento dei parametri che sono rimasti fermi dal 1970. Dicono che svolgono mansioni delicate e di responsabilità mentre gli organi superiori si disinteressano delle loro esigenze. Se tali sono le loro rivendicazioni e se il costo della vita è aumentato dal 1970 ad oggi, non possiamo che essere solidali con essi e sollecitare chi di dovere a prenderli in considerazione.



ECHI e faville

Dal 5 Febbraio al 7 Marzo i nati sono stati 61 (37 m., 24 f.) più 15 fuori (m. 12, f. 3). E che? E stata luna di maschi? I matrimoni sono stati 14 (in tutto 31 dal 1° Gennaio. Pochini per la verità). I decessi 25 (13 m., 12 f.) più 8 nelle comunità (m. 5, f. 3).

Daniilo è nato da Giuseppe Grieco, nostro linotipista della Grafica Jannone, e Maria Santoriello, e si aggiunge ad Annamaria.

Al papà ed alla mamma felici, i nostri complimenti. Al piccolo tanti auguri.

Marco è nato dal Prof. Raffaele Torre e Raffaella Lanna.

La casa del nostro concittadino e nostro collaboratore Giuseppe Asprella ed Elvira Selliti residenti a Milano, è stata allestita dalla nascita di un terzo maschiotto al quale è stato dato il nome di Marco. Auguri al piccolo, ai fratelli e ad papà e mamma felici.

Magda è nata da Vincenzo D'A-
cunto del centro meccanografico del nostro Credito Tirreno e da Annamaria Capuano. La piccola ha fatto diventare nonni in giovanissimi età i genitori della mamma, Avv. Vincenzo Capuano e Maddalena Esposito, e bisnonni il carissimo Don Peppino ed Apollonia Mosca. Alla piccola, ai nonni paterni e materni ed ai bisnonni, i nostri più fervidi auguri.

Giovanni è nato a Johannesburg (Sud Africa) dal nostro concittadino Ing. Nicola Pisapia e da Annamaria Ferragone. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, il popolarissimo nostro Don Giovannino, già gestore cinematografico. La notizia ha fatto molto piacere a noi che seguiamo con particolare affettuosa il caro Nicolino pur da tanti e tanti chilometri di terra e laghe di mare, di distanza. Auguri e complimenti alla piccola, ai genitori ed ai nonni.

Barbara (Barbarella per gli amici) è nata a Salerno dai coniugi Avv. Alfredo Messina capufficio legale del nostro Comune, e Prof. Gabriella Petrucci, e si unisce ad Annabella per la gioia dei genitori, dei nonni materni Dott. Fernando Petrucci e Bella Tabak, medici da Contrada (AV), e paterni Rag. Carlo Messina ed Anna Abate da Salerno. Tanti auguri a tutti.

Il 21 Marzo alle ore 16,30 nella Cattedrale di Cava il giovane Genaro Passerini (Via Casa Davide n. 2), si unirà in matrimonio con la graziosa Cristina Manzo (Via Cuomo n. 7). Inviamo fiondra fervidi auguri.

Nello scorso numero riportammo il decesso improvviso del concittadino Vincenzo Ferrara, attribuendolo al viaggio da lui affrontato per venire a Cava da Villanova d'Esti. Abbiamo saputo poi che il viaggio non potette influire sul luttuoso evento che si verificò per cause naturali. Alla vedova, al genero Rag. Benedetto Cannavacciuolo, commercialista in Villanova d'Esti ed alla di lui moglie le nostre condoglianze.

Ad anni 65 è deceduto Gabriele Matriciano, pensionato delle FF. SS. e fondatore della Auto Scuola Tirrena.

Ad anni 48 è deceduto Giovanni Pepe, consulente del Lavoro. Ad anni 90 è deceduta Sofia Polizio, vedova di Pasquale Apicella e sorella del caro Don Diego al quale inviamo le più vive condoglianze.

Ad anni 65 mentre era nel suo piccolo laboratorio di orologiaio nell'interno del pal. Bisogno al Corso, è deceduto Nazareno Leone, pensionato delle FF. SS. Egli era popolarissimo per i suoi modi sempre allegri, anche se per natura abbastanza pessimista. Alla vedova Michelina Viscito, al figlio Pietro,

contitolare della oreficeria Di Rosa ed alle altre figlie, le nostre condoglianze.

Ad anni 84 dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è deceduta serenamente la signora Anna Proto ved. del compianto Don Cosmo Maiorino e diletta genitrice del Cav. Adolfo Maiorino Balducci, attuale titolare dell'Hotel Victoria fondato tanti anni fa dal padre e dagli zii. A lui, ai di lui germani Alfredo (residente in America), Francesco, Carmine e Michele, ed a tutti i familiari, le più affettuose condoglianze di noi che abbiamo avuto modo di apprezzare più da vicino le doti di bontà e di laboriosità dell'Estima.

Ad anni 21 è deceduto in Roma l'aviere di leva Vincenzo Matonti della nostra Frazione Li Curti. Lo sventurato giovane stava rientrando in caserma in compagnia di altri due commilitoni dopo la libera uscita serale, quando tutti e tre i malcapitati furono investiti da una automobile Fiat 500 uscita fuori strada. Per il povero Matonti e per uno dei due compagni fu la morte; il terzo riuscì a cavarsela con ferite e fratture. La Salma del Matonti, trasportata a Cava da un furgone militare, è stata ricevuta da tutta la popolazione in lagrime, imponenti i funerali svoltisi nella nostra cattedrale. Molti i cuscini e le ghirlande di fiori. Un picchetto di avieri ha reso gli onori militari. Ai genitori affranti, le nostre condoglianze.

Dopo una vita piena di attività e di lavoro, è deceduto ad anni 72 il simpaticissimo Raffaele Caragalla, amato fratello della signora Elena, ved. dell'indimenticabile Comm. Don Alfonsino Siani. Uomo di spirito e di molta cultura, riusciva molto simpatico. Aveva seguito gli studi fino a quasi il raggiungi-



mento della laurea in Ingegneria Navale, che non conseguì perché si dette ancor giovane alla vita attiva. Viaggio molto ed apprese parecchie lingue che parlava correntemente. Fu direttore della Catena dei Grandi Alberghi, e diresse complessi a Capri, a Rodi Egeo, ecc. Dopo questa attività si ritirò a Terranova di Pollino a dirigere la contabilità dell'Industria Boschiva Alfonso Siani ed ivi conobbe la giovanissima moglie Maria Pucci da Senise di Potenza che gli è stata fedele compagna e lo ha amorevolmente curato negli ultimi anni di sofferenza. Da più anni era rientrato a Cava e restando in casa collaborava nella contabilità della famiglia Siani. Era molto versato nei numeri e si dilettava con le previsioni delle estrazioni del lotto, riuscendo ad azzeccare sempre qualche vincita che non lo faceva di certo arricchire ma gli procurava la soddisfazione della divinazione. Alla vedova, alla sorella, ai nipoti Dott. Gi. no e Dott. Enrico Siani e Maria Siani in Apicella le nostre affettuose condoglianze.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno



Giovedì 14 Marzo
MAESTRI INCISORI
Bartolini - Morandi - Viviani

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 87-89 - S A L E R N O
Telef. 33.67.49 - Consultaci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
- Tutto per la Sposa -
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI
Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE - INGRASSAGGIO - VE-SUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-79 - Telef. 342687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Via M. Benincasa n. 46 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843909
- Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFICO
- Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRIA via G. Bliterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di primissima qualità



Cava dei Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

Parquet - Mequetto - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.517

Dipendenze:

34081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 75965
34013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42276
34083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	75107
34025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	18481
34086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	22618
34039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	29541
34022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	49232
34059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori.

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - PRISPAULLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Preziosatura completa per ricevimenti nuziali e banche
Tutti i comfort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064



mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI